

UILS Proposte



UNIONE IMPRENDITORI E LAVORATORI SOCIALISTI

Anno I - n. 4-5 mag./giu. 2014 - Mensile a carattere socio-politico e culturale

I giovani tra flessibilità e precarietà

INSTABILITA' DEL MERCATO DEL LAVORO E OCCUPAZIONE GIOVANILE

*I contratti atipici costituiscono il principale canale di accesso al lavoro
e tende a ridursi la quota di lavoratori a tempo indeterminato*

Entrare nel mondo del lavoro è solo un primo passo per la stabilizzazione professionale, dal momento che un numero sempre più elevato di giovani si trova a fronteggiare l'instabilità del mercato del lavoro. Secondo i programmi occupazionali delle imprese per il 2012, il 67,4% delle assunzioni non stagionali di giovani con meno di 30 anni è a tempo determinato, a fronte del 46,6% per chi ha 30 anni o più.

Uno degli effetti della crisi economica è

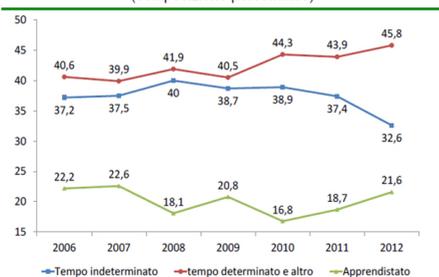
stata la maggior difficoltà da parte delle imprese ad effettuare una programmazione produttiva di medio e lungo periodo. Come principale conseguenza i contratti "atipici" sono divenuti il principale canale di accesso al lavoro, e la quota di lavoratori con contratto a tempo indeterminato tende a ridursi in valore assoluto e a cambiare composizione, concentrandosi progressivamente sui lavoratori in età più avanzata. Il canale contrattuale prevalente per l'assunzione dei giovani è diventato quello dell'apprendistato (32,1%),

che risponde alle esigenze da parte delle imprese legate da un lato alla formazione dei giovani con contenuti professionali, dall'altro a cogliere i benefici legati all'utilizzo di tale forma contrattuale come canale di inserimento nel lavoro.

Durante gli anni della crisi le imprese hanno fatto ampio ricorso a questa forma contrattuale per l'inserimento dei lavoratori con meno di 30 anni. La quota di assunti con contratto di apprendistato è passata infatti dal 18,1% del 2008 al 21,6% del

Segue - pagina 4

Assunzioni stagionali di giovani under 30 programmate dalle imprese
(composizione percentuale)



Fonte: Unioncamere, Ministero del Lavoro

S O M M A R I O

- L'Analisi - pag. 2
- Politiche Agricole - pag. 3
- Economia e Fiscalità - pag. 5
- Diritti e Politiche Sociali - pag. 6
- Ambiente, Territorio e Mobilità Sostenibile - pag. 7-8
- Scuola, Università e ricerca - pag. 9
- Lavoro e Formazione Professionale - pag. 10
- Recensioni - pag. 13
- Testimonianze del passato - pag. 15

EDITORIALE

Di fronte allo stato di crisi delle Istituzioni e dei Partiti Politici che non hanno saputo avviare una politica sociale a tutela dei cittadini socialmente più deboli, deludendo la gran parte dell'opinione pubblica che si sente ormai gabbata ed abbandonata a se stessa, la UILS è orientata a porre come primo impegno il riparto delle risorse, il riequilibrio ed il rispetto della pari dignità del lavoro tra

tutti i cittadini, come diritto inviolabile sancito dalla Carta Costituzionale. Anche attraverso la nostra articolazione sul territorio italiano, definiamo prioritario l'impegno di richiedere il consenso popolare per avviare un programma capace di rimuovere le disuguaglianze tra i cittadini, di rilanciare l'occupazione, di incentivare lo sviluppo, creare nuova ricchezza e servizi per chi lavora e produce, avviando un processo per far emergere dal sommerso il lavoro irregolare, av-

valendoci della disponibilità della base produttiva dei piccoli imprenditori che rappresentano la principale fonte di ricchezza economica della nostra economia nazionale. Per il raggiungimento di tali obiettivi, proponiamo un programma politico che pone al centro le riforme necessarie e urgenti da porre in atto per garantire un processo di sviluppo nei singoli territori, ristabilire l'equità sociale e rimuovere gli ostacoli che impediscono la crescita culturale ed economica dei

Segue - pagina 2

GIOVANI, CRISI E LAVORO

Il tasso di disoccupazione giovanile ha ormai superato il 40%

In Italia, come in molti altri paesi, le difficoltà dei giovani a inserirsi nel mondo del lavoro sono state accentuate dagli effetti della crisi economica e della recessione. Alcuni elementi di criticità appaiono tuttavia di natura più strutturale. Con riguardo ai grandi paesi europei, i principali indicatori relativi al mercato del lavoro anche prima della crisi denotavano per l'Italia una situazione di relativo svantaggio, che nel tempo si è accentuata.

I dati sulla disoccupazione indicano a gennaio 2014 un tasso di disoccupazione relativo alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni) pari al 12,9%, un valore non troppo dissimile dal 12% medio dell'area euro, peggiore del 10,9% francese e lontano dai valori registrati dai paesi più virtuosi come il Regno Unito (7,2%) e la Germania, ma lontano anche dal 25,8% della Spagna. La popolazione attiva, che costituisce il denominatore di questo dato, contribuisce a rendere meno evidente il disagio occupazionale che caratterizza il mercato del lavoro italiano. Non entrano infatti nel calcolo del tasso di disoccupazione i cosiddetti "inattivi", coloro cioè che non lavorano e non cercano lavoro, e che in Italia ammontano a 14,7 milioni, il 37% della popolazione nella fascia di età 15-64 anni. Il dato italiano è più elevato di quasi dieci punti percentuali rispetto a quello francese (28,7%) e a quello medio dell'area euro (28%), ancora più distante dal 26% della Spagna e dal 22-23% di Regno Unito e Germania.

Il problema dell'inattività appare ancora più accentuato a livello giovanile. Se consideriamo la fascia di età 15-34 anni a livello nazionale sale al 49%, in pratica un giovane su due è inattivo. Il dato si presenta fortemente disomogeneo a livello territoriale, con valori del tasso di inattività giovanile che oscillano tra il 41% del Nord, per arrivare al 47% nel Centro e al 58% nel Sud.

Il difficile inserimento dei giovani nei percorsi occupazionali viene fotografato in modo efficace dal tasso di disoccupazione relativo alla fascia di età 15-24 anni. A fronte di un valore pari al 24% per la media dell'eurozona, in Italia si sale al 42,4%, più del doppio del Regno Unito (20%) e quasi 20 punti percentuali più della Francia. Le dinamiche degli occupati per classi di età, durante gli anni della crisi economica, denotano uno svantaggio relativo per le classi più giovani. Tra il III

trimestre 2008 e il III trimestre 2013 in Italia il numero degli occupati nella classe di età 15-34 anni si è ridotto di quasi 2 milioni, mentre per la classe 35-55 la contrazione è stata di 40mila unità e per quella oltre i 55 anni si è registrato addirittura un incremento pari a oltre 800 mila lavoratori.

Nel 2013, il tasso di occupazione giovanile, relativo alla fascia di età compresa fra i 15 e i 34 anni, è risultato pari al 40%, un valore inferiore di oltre 15 punti percentuali rispetto a quello relativo all'intera popolazione attiva (55,6%) con rilevanti differenze territoriali. A fronte di un 50% di occupazione giovanile nel Nord e del 42,6% del Centro, la media nel Sud scende al 27,4%. Solo in sei regioni, tutte del Nord, il tasso di occupazione giovanile supera il 50%, e solo in due (Valle d'Aosta e Lombardia) il differenziale con il tasso di occupazione generale risulta inferiore a 11 punti percentuali. In Italia le diverse dinamiche legate al mercato del lavoro a livello territoriale risentono, oltre che delle differenti opportunità professionali tra il Nord e il Sud del paese, anche di una distribuzione non omogenea dei giovani sul territorio.

Si registra comunque una marcata differenza tra l'Italia centro-settentrionale e quella meridionale. Nel Nord-Ovest l'incidenza degli under 35 sul totale della popolazione residente ammonta al 33,8% a fronte del 34,2% del Nord-est e del Centro e del 39,4% del Sud, con punte del 39,8% in Sicilia e del 42% in Campania.

Nelle grandi aree urbane del Mezzogiorno si concentrano elevate quote di giovani: nella provincia di Napoli i giovani con meno di 35 anni arrivano al 43,4% della popolazione; valori superiori al 40%, si riscontrano anche a Catania e Palermo. Nelle grandi città del Centro-Nord invece si rileva una maggiore concentrazione di giovani nei centri piccoli e medi che orbitano intorno alle grandi aree urbane: nella provincia di Roma, nell'insieme, i giovani rappresentano il 35% della popolazione, ma in alcuni comuni circostanti la concentrazione supera il 40%. Anche nella provincia di Milano la percentuale dei giovani (33,6%) risulta inferiore a quella dei maggiori centri dell'hinterland milanese (ad esempio, Lodi e Monza in cui i valori salgono al 36%). I dati evidenziano inoltre un progressivo innalzamento del livello formativo dei giovani occupati: tra

il 2007 e il 2012, la quota degli occupati in età 15-34 anni è aumentata di 3,6 punti percentuali per i laureati, e di 1,5 punti percentuali per i diplomati a fronte di una contrazione pari a quasi cinque punti percentuali per i giovani con la sola licenza media.



Il grillo parlante

Editoriale

Continua da pag. 1

singoli cittadini. Un nuovo progetto e un nuovo modello di sviluppo della società. Vogliamo rivendicare un ruolo storico originale: quello di una vera forza democratica socialista, innovativa, riformista e liberale che guarda con priorità alla giustizia, all'uguaglianza sociale dei cittadini, all'interesse ed al benessere delle classi lavoratrici e dell'imprenditoria italiana. Siamo un Movimento riformista di ispirazione Socialista (laica e cristiana); di imprenditori e di lavoratori che rappresentano tutti i ceti sociali e che,



come i loro predecessori del secolo scorso, hanno scelto per il progresso e la giustizia sociale il socialismo democratico. Una nuova e moderna forza politica come la UILS, è aperta a tutti i cittadini di ogni appartenenza politica e religiosa, è decisa ad ispirarsi al pensiero di uguaglianza, di progresso e di giustizia sociale ed alla azione politica dei più illustri socialisti del secolo scorso, fra i quali vogliamo ancora una volta ricordare Sandro Pertini (che è stato il Presidente della Repubblica più amato dagli Italiani) e Bettino Craxi (il più prestigioso Presidente del Consiglio degli ultimi decenni) definito da Pertini "l'uomo che diede lustro all'Italia nel mondo".

*Il Presidente della UILS
Antonino Gasparo*

Misure per giovani, tagli Irap e Ogm

AGRICOLTURA, OK DEL CDM A #CAMPOLIBERO

Le prime misure del piano di rilancio del settore, voluto dal Mipaaf, sono state approvate dal Consiglio dei Ministri.

Giovani, lavoro, semplificazioni, competitività e sicurezza in campo agroalimentare. Sono questi i temi delle misure urgenti del piano #campolibero approvate dal Consiglio dei ministri del 13 giugno, il piano di azione portato avanti dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali volto a creare occupazione e semplificare i processi burocratici.

Il ruolo delle istituzioni nell'affrontare le sfide del contesto agricolo italiano tra produzioni di qualità, sicurezza alimentare e sostenibilità, è determinante. L'agricoltura italiana e la filiera agroalimentare, grazie all'export, hanno resistito meglio alla crisi tanto che il settore agricolo nel 2013 ha registrato una crescita dell'0,3%. Per il futuro dell'agricoltura è necessario quindi un piano concreto che contribuisca a riportare il settore agricolo in una posizione centrale nella società, ma anche nella vita e nei valori delle persone.

Nell'ambito del piano #campolibero, in totale sono 18 le prime azioni presentate per quel che riguarda competitività e lavoro, semplificazioni e sicurezza, implementate grazie ad una call pubblica aperta fino al 30 aprile scorso. Tra queste mutui a tasso zero per imprese agricole condotte da giovani under 40 e incentivi all'assunzione di giovani, ma anche la possibilità di aprire un'azienda agricola in 60 giorni (anziché gli attuali 180), aiuti per il commercio online e l'export ed infine semplificazioni per la vendita diretta. "Puntiamo molto sui giovani - ha spiegato il Ministro Martina - perché abbia-

mo bisogno delle loro energie per il rilancio del settore.

Abbiamo inserito una detrazione per l'affitto dei terreni (al 19% per giovani coltivatori diretti e imprenditori agricoli fino a 35 anni) e interveniamo concretamente per stabilizzare i contratti di lavoro degli under 35, attraverso un concreto abbattimento fiscale sull'Irap (incentivi all'assunzione di giovani con contratto a tempo indeterminato o determinato di minimo 3 anni, con sgravio di 1/3 della retribuzione lorda)."

Nell'ambito dell'innovazione d'impresa, via libera al credito d'imposta per innovazione e sviluppo di prodotti e tecnologie e per nuove reti d'impresa di produzione alimentare (al 40% degli investimenti e fino a 400mila euro). Sul fronte sicurezza, è previsto il rafforzamento delle azioni nella Terra dei fuochi con possibilità di ampliare i controlli. Istituita inoltre una rete del lavoro agricolo di qualità contro il sommerso e per promuovere la regolarità delle imprese agricole, certificandone



l'attività. Infine il piano introduce sanzioni per chi coltiva Ogm in Italia e rafforza gli strumenti per assicurare l'effettività del divieto sul territorio nazionale.

Alla vigilia del semestre di presidenza europea da parte dell'Italia e della concretizzazione della riforma della Pac (che ha fissato degli obiettivi importanti per l'agricoltura fino al 2020), il Governo ha dato un'importante risposta alla modernizzazione del settore primario del nostro Paese. Misure importanti come la stabilizzazione del rapporto tra lavoratori e imprese, rilancio dell'imprenditoria giovanile, semplificazione pratiche burocratiche, regolazione dei controlli sulle imprese e investimenti per l'innovazione. Ora la CILA auspica che le misure previste dal piano vengano concretizzate in tempi rapidi e rafforzate con interventi specifici.

Il quadro socio-economico italiano sta cambiando grazie al contributo del settore primario. E' quindi necessario pensare da subito a come poter ridisegnare le politiche agricole anche attraverso una visione più ampia che dia spazio a innovazione e giovani. E in questo contesto gran parte dell'azione governativa di un'Italia che vuole cambiare, dovrà passare dalle scelte agricole, ambientali ed alimentari.

Daniela Buongiorno

#campolibero

Piano di azioni per
Semplificazioni, lavoro, competitività e sicurezza
nell'agroalimentare



INSTABILITA' DEL...

Continua da pag. 1

2012, a fronte di una quota di assunzioni a tempo indeterminato che nel medesimo arco temporale ha registrato una flessione dal 40% al 32,6%.

I giovani in cerca di occupazione rappresentano un gruppo con un livello di istruzione spesso medio-alto a conferma di un capitale umano giovanile che rischia di restare inesperto, soprattutto nella sua parte più istruita, con ricadute sulla crescita e sulla competitività del Paese. Il progressivo spostamento della disoccupazione

giovanile su profili culturali più elevati, se da un lato segnala un aumento della qualità del capitale umano non sfruttato, dall'altro rischia di accentuare il disagio sociale con possibili ricadute sulla solidarietà intergenerazionale. L'attuazione di politiche e iniziative volte a sostenere l'occupazione, quella giovanile in primo luogo, rappresenta un obiettivo primario in termini non solo di politica economica ma anche e soprattutto di equità sociale. Nonostante le buone intenzioni, i Governi succedutesi in questi ultimi anni non sono riusciti ad incidere in modo concreto sull'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Tutt'altro. L'occupazione si è

a mano a mano ridotta e contestualmente è aumentata in misura esponenziale la disoccupazione giovanile, che ha raggiunto ormai livelli insostenibili. E quel che è peggio, disattendendo speranze e aspettative e creando sconforto e smarrimento tra i giovani. Incapacità politiche e inadeguatezza dei tecnici ci hanno condotti ad una situazione ormai difficilmente recuperabile, con buona pace di coloro che fanno ricadere sui nostri figli, apostrofandoli come "bamboccioni", le loro inettitudini e le loro mancanze.



Il grillo parlante

RAFFORZA LE TUE COMPETENZE INVESTI NELLA FORMAZIONE

ISPA Regionale del Lazio
via Giulia 71, Roma



L'ISPA REGIONALE DEL LAZIO (ENTE DI FORMAZIONE, CONSULENZA, RICERCA E COMUNICAZIONE)
OPERA NELL'AMBITO DELLA **FORMAZIONE CONTINUA E SUPERIORE** DAL 1988
PROMUOVENDO, TRAMITE LA PROGETTAZIONE E L'EROGAZIONE DI PERCORSI FORMATIVI,
LO **SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE** IN NUMEROSI AMBITI PROFESSIONALI.

OLTRE **500 EDIZIONI DI CORSI** DI FORMAZIONE PROFESSIONALE, **FINANZIATA E A CATALOGO**,
IN DIVERSI SETTORI, ELEVATE PERCENTUALI **PLACEMENT POST CORSI**, FORNISCONO
ALL'ISPA REGIONALE DEL LAZIO LE GIUSTE CREDENZIALI PER ESSERE IL **VEICOLO IDEALE**
PER CONCRETIZZARE LE PROPRIE **ASPETTATIVE PROFESSIONALI**.

Il Governo punta a semplificare il rapporto tra fisco e contribuenti

DELEGA FISCALE, SINONIMO DI FISCALITÀ E TRASPARENZA

In vigore da marzo 2014, si prevede la completa attuazione entro un anno.

Deadline 27 marzo 2015

Il 27 marzo 2014 è entrata in vigore la legge 11 marzo 2014 n. 23 “Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita”, attraverso la quale il Governo punterà a snellire il sistema fiscale. La legge si compone di 16 articoli che spaziano dalla revisione del sistema fiscale alla riforma del catasto; dal contrasto all’evasione e all’elusione fiscale alla soppressione delle norme sulle agevolazioni fiscali; dall’abuso del diritto e la tax compliance alla delega in materia di giochi. Da ultimo la fiscalità ambientale, che è su ciò che si concentrerà l’articolo.

L’articolo 15 “Fiscalità energetica e ambientale” stabilisce che in accordo con le direttive europee, il Governo è delegato ad introdurre nuove forme di fiscalità sia nel pieno rispetto delle leggi regionali e locali, che della neutralità fiscale, per orientare il mercato verso forme di consumo e produzione sostenibile, rivedendo anche le accise sui prodotti energetici (carburanti, compreso il GPL ed il gas naturale per autotrazione) e sull’energia elettrica.

Tale intervento non solo è volto a ridefini-

re la tassazione ambientale, ma punta anche al raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto. L’adozione di un sistema più trasparente nel rapporto fisco – contribuenti è intesa dal Governo come una manovra indispensabile per migliorare non solo il binomio sopra citato, ma anche per combattere l’evasione fiscale.

L’attuazione completa del decreto è prevista entro il 27 marzo 2015, esclusa fatta per la riforma del catasto, che come si legge sul Documento di Economia e Finanza 2014, verrà completato in 4 anni. Inoltre gli introiti derivanti dalla tassazione ambientale verranno utilizzati per ridurre la tassazione sui redditi.

Nel 2011 era stata presentata una proposta dalla Commissione europea che prevedeva una nuova tassazione per i prodotti energetici. Tenendo conto del tasso di CO₂, la manovra avrebbe dovuto portare all’utilizzo da parte degli Stati membri dell’Unione, di prodotti ecocompatibili. Per far questo, ogni Stato avrebbe dovuto modificare il proprio sistema fiscale. La manovra prevedeva un’attuazione completa in tempi lunghi, entro il 2023.

L’entrata effettiva in vigore della fiscalità ambientale avverrà quindi in concomitanza con una disciplina a livello europeo. Nel piano rientra anche la revisione delle accise. Nate come imposta di scopo, ossia al solo scopo di permettere di raccogliere quella liquidità per affrontare situazioni d’emergenza, come già dibattuto sul nostro blog, le accise sono regolamentate dal D. l. 26 ottobre 1995 n. 504 (Testo Unico delle Accise - TUA). Avendo già deciso, per i prodotti energetici come ormai noto, e rientrante nel Piano Casa, di rincarare il carburante nel 2015, quando avverrà dunque tale revisione? Siamo concordi che l’evasione fiscale vada combattuta, in troppi finora non hanno “contribuito” al sistema, ed una dottrina realmente equa potrebbe essere un buon punto di partenza. Inoltre i risparmi dovrebbero essere destinati a ridurre l’imposizione fiscale per le piccole imprese, ed anche il costo dell’energia elettrica, che ormai ha raggiunto livelli eccessivamente onerosi.

Silvia Paparella



La dispersione scolastica è in continua crescita e alimenta il disinteresse verso l'arte e la cultura

POVERTÀ EDUCATIVA, LA NUOVA FRONTIERA ITALIANA

Dal rapporto di Save The Children alle proposte Uils per arginare questa nuova piaga sociale che colpisce i giovani.

Nell'era della multimedialità il concetto di povertà assoluta deve essere rivisto, soprattutto alla luce degli allarmanti dati pubblicati da Save The Children nel rapporto "La Lampada di Aladino". Si evince che in Italia, dal 2007 al 2012, il numero dei minori che versano nella povertà assoluta è passato dalle 500.000 a 1 milione e mezzo di unità. Un dato che fa paura, se pensiamo che dopo di noi in Europa compaiono soltanto nuovi Stati membri come Bulgaria, Romania, Ungheria e Lituania. Secondo Save The Children, un tratto che incide profondamente nella definizione stessa della povertà minorile è la "povertà educativa". Vivere in una famiglia povera per un bambino occidentale significa portare il peso non soltanto di una grave discriminazione rispetto ai coetanei, ma anche essere privati della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente le proprie capacità, talenti e aspirazioni comprese. Tutto questo genera povertà economica e evi-

denzia il gravissimo baratro in cui versa il mondo dell'istruzione italiana. Oltre agli ormai noti dati sulla dispersione scolastica, per cui ad oggi circa il 17% dei giovani in Italia non consegue il diploma secondario superiore, ancor più allarmanti sono i dati che vedono il 60% dei bambini non visitare musei, e il 74% non visitare siti archeologici. Questo nel Paese che detiene il maggior numero di siti patrimonio dell'umanità UNESCO. Il concetto di povertà educativa è un insieme comprende tutto, dal disagio economico all'impossibilità per i minori di accedere alla bellezza e alla cultura, l'assenza di sport, non andare al cinema, non leggere libri, non avere un'educazione musicale adeguata, non avere possibilità di accesso ad internet. In cima alla classifica delle Regioni con una maggiore povertà educativa svettano Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Ma anche Regioni virtuose come Lombardia e Veneto si collocano ben al di sotto degli standard europei. I dati di Piemonte e



Lazio lasciano invece alquanto interdetti, perché a fronte di un relativo benessere economico, offrono meno opportunità educative di quanto si possa sperare.

Il Movimento Uils condivide la necessità di varare un vero e proprio piano di emergenza sull'infanzia e l'adolescenza, in cui vengano stabilite linee guida ed obiettivi ad ampio raggio per arginare la povertà educativa ed economica. Una riforma dell'istruzione seria e concreta, che garantisca la formazione continua dei docenti verso approcci educativi innovativi è la base da cui partire, a cui va abbinato un serio programma di edilizia scolastica. Le attività pomeridiane nelle scuole, il potenziamento dell'educazione artistica, musicale, sportiva e il rilancio delle biblioteche comunali deve essere finanziato con fondi statali mirati. Oltre, ovviamente, ad estendere il più possibile le zone wi-fi con un libero accesso alla rete. Se in Italia esiste uno Stato, è arrivato il momento di mostrarlo.

Sara Marazza



Cila In Movimento

Corsi di formazione online sulla sicurezza sul lavoro

Nel 2050 quattro miliardi di persone non avranno più acqua

ACQUA: L'ORO BLU DELLE MULTINAZIONALI

La carenza d'acqua spinge all'innovazione ma anche alla privatizzazione

L'acqua è una risorsa limitata. La Banca mondiale stima che nel 2050 il 40% della popolazione mondiale (4 miliardi di persone) non avrà accesso all'acqua, rispetto all'8% (500 milioni) del 2000. Il problema idrico non riguarda più solo Africa e Asia ma anche l'Europa: l'11% della popolazione del vecchio continente ha carenze idriche. La situazione diventa critica perché, oltre al prosciugarsi delle falde e all'aumento della popolazione mondiale, l'acqua in superficie è inquinata. Se da una parte questa carenza stimola lo sviluppo di nuove tecniche per il recupero e diminuire lo spreco, dall'altra rischia di diventare la prima causa di guerre del prossimo secolo. Al sesto World Water

mancanza. Ma il prezzo così alto di queste innovazioni e il sempre maggior interesse delle multinazionali, come Vivendi, Suez e ERW, verso questo mercato rischia di far diventare l'acqua un bene commerciale e non primario. Anche le multinazionali che si occupano dell'imbottigliamento, come la Nestlé che possiede 26 marche di acqua in bottiglia, spingono verso questa direzione. Peter Brabeck, ex CEO della Nestlé, presiede il Water Resources Group, un'organizzazione che ha come obiettivo quello di affrontare il problema idrico in tutto il mondo, ma l'aspetto ancora più inquietante è che questa organizzazione è finanziata dalla Banca mondiale attraverso un'agenzia, la Internacional

andare incontro all'anarchia e alla guerra per l'acqua a causa della sua limitatezza e quindi c'è bisogno di un controllo; ritiene, pertanto, che il mercato sia l'unica vera soluzione. Ma in realtà nelle aziende private non c'è nessun vantaggio in una politica di educazione al consumo, e quindi una maggiore razionalizzazione del bene, anzi conviene un maggior consumo, così come si rischia di dare priorità ai centri più abitati rispetto alle zone più povere, aumentando il divario sociale. Altro rischio è per l'ambiente, per ridurre i costi si potrebbero non rispettare le normative per gli scarichi, i depuratori e le bonifiche. In tutto il mondo sono nati comitati per contrastare la privatizzazione, l'Unione



Forum tenuto a Marsiglia il 2012 il motto era Keep the Planet Blue, manteniamo il pianeta blu, si sono mostrate tecnologie e innovazioni per un migliore utilizzo e recupero dell'acqua. È importante anche una migliore manutenzione delle reti idriche, attraverso, ad esempio, cilindri automatici che muovendosi nelle condutture possono arrivare direttamente al problema. La desalinizzazione potrebbe diventare una delle maggiori risorse del futuro, trasformando l'acqua salata in altre utilizzabile per l'irrigazione e potabile, ma i costi sono ancora molto esosi. Anche il recupero delle acque fognarie può diventare un sistema per ovviare alla

Finance Corporation. Una delle argomentazioni più usate per privatizzare riguarda gli investimenti, necessari ma altamente costosi. Si è visto, però, come nei Paesi, in Inghilterra e Galles, dove già sono entrate società private, questi investimenti sono stati in realtà lavori di manutenzione per rispettare direttive UE, e talvolta restano promesse ancora da mantenere. Queste operazioni portano ad un aumento delle tariffe. Infatti una società privata, rispetto alla pubblica ha l'obbligo di ottenere profitti dagli investimenti e dividerli tra gli azionisti. Altro problema della privatizzazione è l'equità della distribuzione. Secondo Peter Brabeck si rischia di

Europea a giugno ha rinunciato alla direttiva per le concessioni, e si è lasciata ad ogni Nazione la possibilità di regolamentarsi. L'acqua non può diventare una merce, è una risorsa indispensabile per la vita, è impensabile assoggettarla alle leggi di mercato e rendere lucrativo il suo controllo. La UILS è impegnata, in prima linea e già dall'epoca del relativo referendum, a combattere ogni forma di privatizzazione di un bene primario, essenziale alla vita. L'acqua è di tutti, come l'aria. E non si può permettere la sua mercificazione.

Claudia Annunziata

L'europarlamento vuole un giro di vite sull'uso degli shopper

ADDIO AI SACCHETTI DI PLASTICA

Gli Stati Membri dovranno ridurre il consumo delle buste di almeno il 50% entro il 2017 e dell'80% entro il 2019. In Italia già raggiunti risultati promettenti

Il Parlamento europeo sollecita una svolta decisa rispetto alle pratiche fin qui largamente tollerate, in base alle quali il 79% dei nostri rifiuti plastici finisce nelle discariche o negli inceneritori invece di incentivare la nostra economia sotto forma di materiali secondari di scarto. Stiamo parlando di 20 milioni di tonnellate di materiale che non può essere gettato via, considerato il pesante impatto ambientale e sulla salute umana. Va sottolineato che il potenziale economico del riciclaggio di materie plastiche è ancora in gran parte

Ue sui rifiuti e per la mancanza di leggi comunitarie specifiche in materia. Chiedono inoltre che i rifiuti di plastica non siano utilizzati per il recupero di energia, a meno che tutte le altre possibilità siano state esaurite.

La direttiva ora è stata approvata in Commissione Ambiente e dovrà ora essere sottoposta al vaglio della plenaria e poi della Commissione, ma questo primo via libera dà un'indicazione sull'orientamento che si profila: gli Stati Membri dovranno ridurre il consumo dei sacchetti di plastica

Le ripercussioni nel nostro Paese sono limitate. Se fino al 2010 l'Italia era il primo paese europeo per consumo di sacchetti di plastica usa e getta, con una percentuale di consumo pari al 25% del totale commercializzato in Europa, con l'entrata in vigore, nel 2011, della legge contro gli shopper non compostabili, in soli tre anni la nostra Penisola è riuscita a dimezzare questo consumo. Ma si può fare molto di più per combattere nel nostro Paese ed in tutta Europa i sacchetti di plastica.

«Sull'uso dei sacchetti di plastica si sta



non sfruttato e che, attualmente, solo il 25% dei rifiuti plastici sono riciclati.

I parlamentari europei richiedono misure più ambiziose per far fronte alle esportazioni illegali e allo scarico abusivo di rifiuti di plastica. I parlamentari europei sottolineano pure che i rifiuti di plastica sono dannosi per l'ambiente a causa della carente applicazione della normativa

di almeno il 50% entro il 2017 e dell'80% entro il 2019. Se ben applicata, entro il 2020 la normativa Ue sui rifiuti potrebbe portare a un risparmio di 72 miliardi di euro l'anno, incrementare il fatturato annuo dell'Ue di 42 miliardi di euro nel settore della gestione e del riciclaggio dei rifiuti, nonché creare oltre 400.000 posti di lavoro.

percorrendo una strada precisa che non può che vederci favorevoli - ha osservato il presidente di Uils Antonino Gasparo -. Ciò aiuterà anche a ripulire i nostri mari e le nostre terre, oltre tutto creando più posti di lavoro».

Monica Menna

Scuola / Agitazioni, scioperi e appelli da blog infuocati scandiscono al solito il ritmo di ogni anno scolastico

CAOS CALMO

E dal Ministero, secondo uno stile collaudato, si lanciano progetti grandiosi per sviare l'attenzione...

Non è il lavoro in sé, non è la remunerazione poco gratificante. E non c'entra neppure il disappunto per l'ultima gaffe di Renzi sul bonus da 80euro, che "saranno una svolta vitale per molti, dal metalmeccanico all'insegnante", salvo che agli insegnanti non spetta, se non alla nicchia ristretta del "primo gradone", ovvero senza scatti, precari quindi, o in ruolo da meno di 5anni.

Perché a tenere sempre in agitazione il clima all'interno delle sale professori è innanzitutto il riflesso della confusione che regna nelle stanze di Viale Trastevere. E nelle teste che vi abitano, che lì – è vero – cambiano con il mutar delle lune, lasciando ogni volta in eredità grandiosi e fantasmagorici programmi allo stadio di teratogenici embrioni.

Non fa eccezione il quadro emerso con l'avvento del governo rottamatore. È un tristissimo blob che si monta da sé ogni giorno con dichiarazioni, interviste, note e promesse da parte della neo-ministra: su

preariato, meritocrazia, voto alle scuole, sicurezza degli edifici, autonomia, scuole paritarie, concorsi, innovazione digitale... Praticamente tutte le competenze del Ministero, che corrispondono ad altrettanti fronti di battaglia e turbano l'umore degli insegnanti.

Eppure, i temi rilevanti ed urgenti non mancano.

La riforma degli esami di stato, per esempio. L'ideona del ministro Gelmini entra in vigore dal prossimo anno, ma ancora non si sa quali saranno le prove, né chi dovrà predisporle.

O la questione ben più spinosa delle pensioni. Il rinnovamento della didattica mal si accorda con il personale docente più vecchio del mondo inchiodato per legge alla cattedra fino a 67anni e l'impegno del governo ad assorbire le graduatorie esistenti, i vincitori dell'ultimo concorso e i nuovi idonei secondo le procedure da tenersi, come promesso, con cadenza biennale (!).



O l'aggiornamento professionale dei docenti: renderlo obbligatorio! E con quali fondi?

O il capitolo libri di testo. Al via la rivoluzione dei libri digitali, che le singole scuole possono anche autoprodurre e mettere a disposizione degli studenti. Bellissimo. Le potenzialità degli strumenti informatici sono immense. Ma qualcuno ha mai visto i propri figli inserire nel computer uno solo dei CD di "espansione digitale" con contenuti interattivi allegati ai libri misti?

Intanto, con il prossimo anno, arrivano ad 11 in Italia le scuole superiori autorizzate dal ministero a svolgere programmi-pilota di riduzione del percorso formativo a 4anni, ciascuno con una sua "ricetta": e c'è chi lo fa aumentando le materie di insegnamento e l'orario, e chi invece riducendo le lezioni in classe per incrementare con l'e-learning lo studio individuale. Mentre si ripensa all'importanza di anticipare di un anno l'ingresso all'università anche aprendo la scuola a 5anni.

Insomma, la scuola scalpita per andare in Europa. E il Ministro pure: si è candidata per Strasburgo, ma ha promesso che se pur eletta non rinuncerà al prestigioso onere in patria...

Elisabetta Giannini



**RAFFORZA LE TUE COMPETENZE
INVESTI NELLA FORMAZIONE**

ISPA Regionale del Lazio
via Giulia 71, Roma
tel. 06 68134217 - 06 68132140 - www.ispanazionale.org

Assunzioni più semplici

IL DL LAVORO DIVENTA LEGGE

Importanti novità sui contratti a tempo e formazione, ma anche dubbi e perplessità

Il nuovo Governo sembra aver preso a cuore il problema occupazione che affligge il nostro Paese, portando quindi ad una svolta il DL lavoro.

Il DL, con 279 favorevoli e 143 contrari, è ora diventato legge. Il decreto, che consentirà alle aziende assunzioni molto più semplici oltre a salvare imprese e lavoratori, ha come assi portanti le norme relative ai contratti a tempo e sull'apprendistato. Adesso potranno essere stipulati contratti senza causale, senza quindi una ragione precisa, fino ad un massimo di 36 mesi, e sarà inoltre possibile prolungare un contratto per 5 volte.

Per quanto riguarda i precari la soglia è stata fissata al 20% dell'organico stabile. Nel caso in cui avvenga una violazione di questa, il datore di lavoro è obbligato a corrispondere una multa, ma non si trova più ad avere il vincolo di fissare i lavoratori fuori quota.

I cambiamenti riguarderanno anche la ricostituzione della formazione pubblica per apprendisti, sui contratti di solidarietà e la maternità.

Nello specifico i contratti di apprendistato saranno così regolamentati: devono contenere, in forma sommaria, anche il piano formativo individuale; le condizioni cui è subordinata l'assunzione di nuovi apprendisti si attribuiscono solo ai datori di lavoro che occupano almeno 50 dipendenti; viene convalidato che la formazione del lavoratore assunto con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere è integrata dall'offerta formativa

pubblica.

I contratti di solidarietà prevedono invece: la delibera di criteri per la concessione del beneficio della riduzione provvisoria della quota di contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro; fissata al 35% la riduzione della contribuzione previdenziale per i datori di lavoro che stipulano contratti di solidarietà con riduzione dell'orario di lavoro superiore al 20%; i contratti dovranno essere depositati presso l'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro.

Nonostante le nuove norme sembrano andare incontro a datori di lavoro e dipendenti, va sottolineato che la riforma Poletti in un certo modo estremizza la bisattata (a ragion veduta) riforma Fornero. Il motivo va sicuramente ricercato nella maggiore flessibilizzazione della disciplina per i contratti a termine. In sintesi è stato seguito fino in fondo il percorso già previsto dalla riforma Fornero. Dunque al momento l'unica misura stabilita per evitare l'abuso nella reiterazione dei contratti a termine, è prevedere una durata massima di 36 mesi.

La precedente riforma prevedeva infatti che soltanto il primo contratto senza causale avesse una durata massima di un anno e non fosse prorogabile. La nuova prevede la stipula di un contratto senza causale della durata di tre anni e la possibilità di 5 proroghe entro il triennio di durata massima, con la condizione che il lavoratore continui a svolgere la stessa attività. Inoltre tali lavoratori non devono superare



il 20% di quelli a tempo indeterminato. In questo modo, prorogando di 6 mesi in 6 mesi il contratto fino a un massimo di 36, il datore può infine decidere se stabilizzare il dipendente o decidere di interrompere il rapporto di lavoro senza preavviso o previa comunicazione. In sostanza le aziende potrebbero avvalersi di tale pratica per cambiare di volta in volta dipendenti, senza doverne assumere alcuno. Non ricorrere a contratti a tempo duraturi (1 o 2 anni), implicherebbe che i datori potrebbero recedervi in anticipo rispetto alla scadenza solamente in presenza di una giusta causa. Il nuovo DL permette dunque di poter recedere da un contratto ad ogni scadenza, eliminando il fattore stabilità e tutelando solamente il datore di lavoro e non il lavoratore.

I dipendenti si troverebbero quindi in un limbo fatto di incertezza dove aziende e imprenditori decidono delle loro sorti. A questo punto la domanda sorge spontanea: nel caso in cui un'impresa seria voglia assumere a tempo indeterminato un lavoratore, non sarebbe più giusto farlo subito? Sfortunatamente, molti potrebbero rispondere altrettanto facilmente: perché non approfittare quando c'è una legge a legalizzare ciò?

Tuttavia il datore di lavoro non avrebbe alcun guadagno ad agire per questa via, causa la possibile nascita di un contenzioso appellandosi alla frode della legge e a un contrasto con la normativa comunitaria.

Pertanto è possibile affermare che se da un lato la nuova legge tenta di trovare una soluzione, seppur blanda, al problema occupazione, dall'altro eliminando la causalità dei contratti a termine questi vengono tassati di più con la scusa di un lavoro non stabile, preferendo dunque rapporti a tempo indeterminato.



Sabrina Spagnoli

T E S S E R A M E N T O

DOMANDA DI ADESIONE U.I.L.S.
UNIONE IMPRENDITORI LAVORATORI SOCIALISTI

Il sottoscritto/a _____

Nato/a a _____ il _____, Residente a _____

Prov. _____ via/piazza _____ n° _____ cap _____

Professione _____ tel. _____ cell. _____

Fax. _____ E-mail _____

Attività politiche, sindacali, associative, svolte _____

DICHIARA

Di conoscere e di accettare lo Statuto della Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti (U.I.L.S.) e di condividerne senza riserve le linee politiche e le finalità;

CHIEDE

Di aderire alla U.I.L.S. assumendo i diritti, i doveri e gli obblighi conseguenti e in particolare a versare il contributo associativo così come stabilito dagli Organi del Partito;

SI IMPEGNA

Ad operare nell'interesse del Movimento per diffondere la conoscenza, propagandone le iniziative e attivandosi, nei limiti delle proprie disponibilità al fine di promuovere nuove adesioni e consensi che ne favoriscono la rappresentatività e gli consentono di essere garante dei diritti civili di libertà e di giustizia sociale.

Il contributo associativo per l'anno in corso è libero e volontario ed è stato versato

Brevi manu in contanti o con assegno non trasferibile intestato a U.I.L.S.

A mezzo Bonifico Bancario/Postale (conto corrente bancario n. 5690 intestato alla UILS presso la Banca di Credito Cooperativo di Roma ag. N. 7 via Cesare Balbo n. 1 - 00184 Roma codice IBAN. IT95L0832703211000000005690), con causale: Tesseramento 2014
in data _____

Il contributo associativo per l'anno in corso sarà da me versato entro il _____

Brevi manu

A mezzo Bonifico Bancario/Postale

DATA

FIRMA DEL SOCIO

T E S S E R A M E N T O

Compilare il modulo in tutte le sue parti e consegnarlo a mano o per posta all'indirizzo di Via Bacchina 65 00184 Roma o per e-mail a segreteria.nazionale@uils.it o per fax allo 06.6797661. Per info chiamare ai numeri 06-69923330 / 06-6797661.

REGOLAMENTO DI ADESIONE

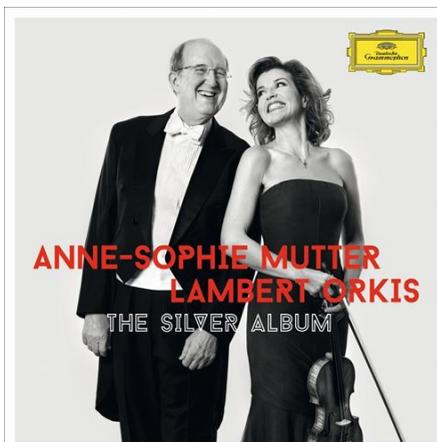
- a) Possono aderire al Partito le persone che abbiano compiuto 18 anni di età e ne accettino i principi, i programmi e la disciplina.
- b) Non possono aderire al Partito gli appartenenti ad associazioni o movimenti aventi un programma contrastante con i principi ed i presupposti ideali del Partito.
- c) L'adesione comporta l'assenso agli ideali ed al programma del Partito, l'impegno all'osservanza dello Statuto e dei regolamenti, nonché delle direttive stabilite dal Consiglio Centrale e dagli organi competenti.
- d) La domanda di adesione deve essere presentata per posta o via e-mail alla Segreteria nazionale. Il Presidente decide sull'accettazione delle domande e comunica l'esito al richiedente.
- e) L'adesione ha validità per il periodo di un anno.
- f) La conferma dell'adesione e il rinnovo avviene tramite la consegna di una tessera riportante i dati anagrafici, l'anno di prima adesione, l'anno di validità.
- g) Il mancato rinnovo dell'adesione allo scadere dell'anno equivale a recesso.
- h) Il recesso dal Partito può inoltre avvenire anche prima della scadenza annuale, mediante comunicazione scritta o inviata a mezzo e-mail alla segreteria nazionale.
- i) L'aderente sarà informato di ogni iniziativa promossa nell'ambito regionale e parteciperà con diritto di voto al Congresso nazionale del partito che avranno luogo almeno una volta l'anno.
- l) La quota di adesione per il 2014 è libera e volontaria.

MUSICA CLASSICA

Mutter & Orkis celebrano l'anniversario del loro sodalizio artistico con un nuovo doppio album

NOZZE D'ARGENTO CON LA MUSICA

E un lungo tour europeo di concerti completa il programma



Anne-Sophie Mutter e Lambert Orkis si esibiscono insieme in concerto dal 1988. Il 25° anniversario della loro collaborazione artistica è l'occasione quest'anno per l'uscita di un doppio album, coronata da una tournée europea di 12 date che purtroppo non prevede alcuna tappa italiana. La scelta dei brani è veramente speciale, e non vuol essere una pura collezione dei migliori pezzi in repertorio, un punto fermo a chiusura di carriera. Il duo di violino e pianoforte più longevo e affiatato degli ultimi decenni si spinge infatti ad esplorare nuovi spazi, includendo nel disco due prime incisioni mondiali (La Follia di Penderecki e la Sonata n.2 di Prévin, già eseguite in prima assoluta lo scorso anno a New York) e due nuove registrazioni di Ravel e Massenet. E l'attesa ampia selezione di classici non sfugge al confronto con i due giganti, Mozart (K.304) e Beethoven (Sonata a Kreutzer). Coraggio da pionieri nella piena maturità.

Elisabetta Giannini

LIBRI

I LUOGHI E LE EMOZIONI DEL BELPAESE

“Viaggio in Italia - I luoghi, le emozioni, il coraggio di un Paese che soffre ma non si arrende” è il nuovo libro del direttore de “Il Sole 24 Ore” Roberto Napolitano. Il testo affronta sapientemente quelli che sono i più grandi problemi che affliggono oggi l'Italia: fuga dei cervelli, scarsa considerazione della cultura, disoccupazione giovanile, povertà del meridione, degrado del settentrione, favoritismi clientelari nella politica, crisi delle imprese, eccesso di burocrazia. A proposito di quest'ultimi problemi si legge: «C'è una provincia diffusa di artigiani, piccoli e medi imprenditori, da Nord a Sud, che non si arrende, fa ricerca e innovazione e conquista nuovi mercati, ma è ignorata se non derisa da tutti e resta appesantita da fardelli (italiani) che non hanno pari al mondo a partire da una burocrazia ossessiva, una giustizia (soprattutto) amministrativa e civile spesso soffocante, un peso

fiscale che resta decisamente abnorme e un accesso al credito ancora difficile».

“Viaggio in Italia” è un libro pieno di amarezza ma che, allo stesso tempo, trasmette un messaggio di speranza. Bisogna mettersi in gioco, non accontentarsi, partire e migliorarsi, spiega Napolitano. Fondamentale è anche guardarsi indietro, mirare l'esempio di coloro che ci hanno preceduto. Non possiamo trascurare la Storia e dimenticare il passato. Dobbiamo tornare a leggere le biografie dei grandi, ispirarci alle loro vite. Tornare ad avere memoria e coltivare il ricordo per aprirci al futuro.



Roberto Napolitano
“Viaggio in Italia - I luoghi, le emozioni, il coraggio di un Paese che soffre ma non si arrende”
 Rizzoli editore
 226 pp., 17 euro

Monica Menna



A difesa della piccola impresa

C.I.L.A.
Confederazione Italiana
Lavoratori Artigiani

Via Sant'Agata dei Goti, 4
 00184 - Roma
 Tel: 06.69.92.33.30
www.cilanazionale.org



TESSERE, ALLEGORIE E STORIA DEL SOCIALISMO



1911

Quest'ultima tessera del 1911 riprende un disegno di Walter Crane, pubblicato insieme ad una sua poesia sulla stampa socialista italiana pochi anni prima: "Avanti, sulla via lucente verso la meta del progresso umano. Voli l'auriga invitto dal cui carro veloce si sprigionano raggi come da un sole..." Walter Crane seppe interpretare i sogni, le paure, le speranze del movimento socialista dei primi anni del Novecento riproponendo i miti della classicità in chiave di allegoria socialista, ottenendo immagini immediatamente riconoscibili, didascaliche, che si diffusero in tutto il movimento operaio europeo, che le fece proprie, utilizzandole spesso senza nessun intervento critico, spesso invece modificandole e adattandole alla realtà del proprio Paese. Nelle allegorie di Crane c'è una carica di cambiamento, di riforme sociali e nello stesso tempo un ritorno ad un passato di sogno ed un rifiuto del presente, tempo di sofferenze e di sventure sociali, quasi un legame diretto tra passato e avvenire, una nostalgia per la società di un tempo e una speranza per il futuro. Crane, che come il Morris aveva più una visione romantica della perfettibilità dell'uomo, mitica, lontana dal realismo, vedeva nel passato le condizioni di una vita comunitaria migliore, in una organizzazione quasi agreste della società che solo con il rifiuto del lavoro salariato e dell'industria, considerata una degenerazione, avrebbe potuto trovare la sua strada di emancipazione vera. Da queste tessere – e più in generale dall'esame di tutto il materiale iconografico del socialismo dell'inizio del nostro secolo – appare dunque evidente la tendenza presente nel movimento operaio italiano a utilizzare più lingue, spesso diverse se non proprio contraddittorie, Sarebbe qui troppo lungo analizzare questo problema. Certo, la mancanza di una immagine chiara, dovuta in parte a linee politiche e organizzative ben diverse all'interno del socialismo italiano, in parte ad un esame poco approfondito del come fare comunicazione, in parte ancora alla scarsa mancanza di coordinamento e alla povertà dei mezzi a disposizione, porterà ad una situazione di debolezza e all'affermarsi pochi anni più tardi del fascismo e della reazione.

TESTIMONIANZE DEL PASSATO

INTERVENTO PUBBLICATO CON IL TITOLO COMMEMORAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CILENA SALVADOR ALLENDE 26 SETTEMBRE 1973

Intervento pubblicato con il titolo Commemorazione del Presidente della Repubblica Cilena Salvador Allende, in Atti parlamentari, VI legislatura, Camera dei Deputati, vol. 10. Discussioni, seduta del 26 settembre 1973, pp. 9145-9147.

Onorevoli colleghi, ricordiamo il Capo di Stato Salvador Allende caduto per la libertà. Suo padre, sempre vicino ai contadini del suo paese e che per riscattarli dalla loro antica miseria si era battuto tutta la vita, fu lasciato morire nella più triste solitudine. Salvador Allende, ventenne, era in carcere per aver manifestato in favore degli operai delle miniere sfruttati da società straniere. Gli fu negato di assistere il padre agonizzante; gli fu solo consentito di visitarne la tomba. Sulla tomba del padre Salvador Allende fece un giuramento: “ Non potrò vivere, se non mi sforzerò di fare qualcosa per cambiare questo paese”.

Allende non aveva che ventidue anni. Da allora ha inizio la sua lotta per sollevare dalla miseria la sua gente. Il Cile era il paese più ricco in materie prime dell’America latina e tra i più miseri per reddito individuale. Dominavano una borghesia agraria dalla mentalità feudale; funzionari avidi di privilegi; dirigenti di miniere assoldati dalle società sfruttatrici statunitensi.

Salvador Allende, laureatosi in medicina, divenne il medico dei poveri.

Uomo politico, ministro in un governo del fronte popolare, considerò quale primo problema da risolvere quello dell’indipendenza economica del suo paese “capace” - affermava - di arricchire gli altri, mentre restava sempre più povero”.

Assunse la Presidenza del Senato lanciando questa parola d’ordine, cui resterà sempre fedele: “Con la ragione, democraticamente, ma senza cedimenti”.

Era un socialista che aspirava al socialismo dal volto umano. Non volle mai ricorrere alla forza, perché pensava che non vi può essere socialismo senza libertà.

Vinse le elezioni presidenziali del 1970 e Presidente della Repubblica fu confermato dal Congresso.

Per la lettura dell’intero discorso vi rimandiamo al sito www.uils.it, sezione Testimonianze del passato

Anno I – n. 4-5 mag./giu. 2014

*Periodico mensile a carattere
socio-politico e culturale*

Organo ufficiale della U.I.L.S.
Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile:
Maurizio Gai

Redazione:
Claudia Annunziata
Daniela Buongiorno
Elisabetta Giannini
Monica Menna
Sabrina Spagnoli
Sara Marazza
Silvia Paparella



Impaginazione e Grafica:
Marian Bacosca-Tarna

Editore e Proprietario:
Antonino Gasparo

Direttore Editoriale:
Massimo Filippo Marciano

Direzione e Redazione:
Via Sant’Agata dei Goti, 4, 00184 -
Roma
Tel: 06.69.92.33.30
Fax: 06.67.97.661

Stampa: Centro Stampa, Roma

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l’opinione dell’autore e non impegnano la U.I.L.S. e/o la redazione del periodico.

L’Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall’uso dell’informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

**Registrazione Tribunale di Roma
No. 28 del 13.02.2014**

ORGANISMI DEL GRUPPO



"A difesa della piccola impresa"

CONFEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI ARTIGIANI www.cilanazionale.org

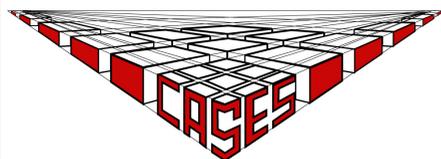
C.I.L.A. è una Confederazione di piccoli imprenditori, in prevalenza Artigiani, ma anche Commercianti e Agricoltori.

Raccoglie l'adesione di migliaia e migliaia di imprese.

Fin dalla sua costituzione, e per scopo statutario, promuove l'impresa e l'imprenditorialità artigiana in tutte le forme, direttamente o attraverso le associazioni aderenti radicate sul territorio nazionale.

Fondata nel 1985, è riconosciuta dal Ministero del Lavoro e dal Ministero delle Finanze come

Organizzazione rappresentativa a livello nazionale.



CONSORZIO ARTIGIANO SVILUPPO ECONOMICO SOCIALE

Il Consorzio Artigiano Sviluppo Economico Sociale offre ai propri soci la consulenza sui Finanziamenti Agevolati previsti da enti e organismi pubblici e privati, insieme anche alla presentazione della domanda per ottenere credito agevolato sia come contributi a fondo perduto che presidi a tasso agevolato.



ISTITUTO DI STUDI SUI PROBLEMI DELL ARTIGIANATO www.ispanazionale.org

Ente apolitico senza fini di lucro.

Si occupa di: FORMAZIONE, CONSULENZA, RICERCA e COMUNICAZIONE.

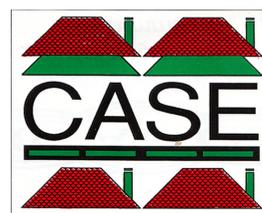
Mission

Promuovere la formazione extra scolastica, la formazione continua e l'educazione permanente degli adulti attraverso la progettazione e l'erogazione di servizi di formazione professionale rivolti a occupati, inoccupati e disoccupati, cassintegrati e soggetti in mobilità.



PICCOLA COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

La Piccola Cooperativa Sociale Onlus si prefigge di prestare servizi alle famiglie, fornendo il personale delle più svariate professioni per soddisfare tutte le esigenze sia nell'ambito della collaborazione domestica sia nell'ambito di attività puramente artigianali (fabbro, falegname, elettricista, muratore, idraulico etc.). Alla Piccola Cooperativa può essere devoluto il 5 per mille nella dichiarazione annuale dei redditi che sarà destinato a sostenere le piccole imprese in difficoltà.



CONSORZIO ARTIGIANO SVILUPPO EDILIZIA

Il Consorzio Artigiano Sviluppo Edilizia nasce con l'obiettivo di aggregare artigiani e piccole imprese per utilizzare il loro know how al fine di provvedere alle richieste di ristrutturazione da parte della clientela nonché a permettere ai propri consorziati di partecipare, a nome del consorzio, a gare d'appalto per la costruzione di edifici a scopo residenziale e non.



ASSOCIAZIONE LAVORATORI ARTIGIANI.

<http://www.cilanazionale.org/ala/>

L'ALA nasce come una struttura di consulenza fiscale dall'unione delle esperienze professionali dei suoi stessi membri fondatori nell'ambito dell'Artigianato e della Piccola Impresa.

La missione dell'ALA è fornire un servizio di consulenza fiscale, finanziaria e societaria tarato sulle specifiche esigenze del cliente/socio. I valori cardine sui quali fondiamo la nostra attività sono:

- Rapporto diretto e costante con i soci;
- Innovazione;
- Professionalità.